

Consulta, più ricorsi ma i giudizi si abbreviano

Aumenta la domanda di giustizia costituzionale che decide sempre più nel merito visto che l'anno scorso le sentenze, in maggioranza di accoglimento, hanno superato le ordinanze mentre si riduce la durata media del giudizio che si attesta ai dieci mesi. La **Corte costituzionale** richiama i poteri dello Stato a collaborare pur nella reciproca indipendenza e in particolare fa riferimento per Stato e regioni al «rispetto di una leale collaborazione istituzionale» violato ben 35 volte nel 2019 con la risoluzione di giudizi di legittimità portati davanti al suo giudizio all'esito di negoziazioni tra le parti. Sono i dati e i concetti cardine presentati ieri dalla Consulta nella sua relazione affidata al web sull'attività del 2019, definito dalla presidente Marta Cartabia, «l'anno della grande apertura alla società civile e alla società internazionale». A cominciare da quella più rilevante, l'«apertura» processuale grazie alla delibera dell'otto gennaio 2020 che ha modificato le «norme integrative per i giudizi davanti alla **Corte costituzionale**» introducendo nei giudizi l'istituto degli amici curiae e la possibilità per il collegio giudicante di ascoltare esperti di altre discipline. Nel primo caso, si tratta della possibilità per formazioni sociali senza scopo di lucro e soggetti istituzionali di presentare brevi opinioni scritte utili alla conoscenza e alla valutazione del caso in giudizio e nel secondo di apporti esterni in grado di rispondere a problemi specifici attinenti la trattazione delle questioni portate in esame. Ora, la nuova attività di apertura pubblica e processuale della Consulta è dovuta temporaneamente rientrare a causa dell'emergenza Coronavirus ma l'attività essenziale della Corte sta continuando da remoto come disposto da ben tre decreti della presidente, l'ultimo del 20 aprile scorso. Di qui il richiamo di Cartabia alla «Carta costituzionale che non contempla un diritto speciale per lo stato di emergenza ma non è insensibile al variare delle contingenze. Anche nel tempo presente», chiosa, «ancora una volta è la Carta costituzionale con il suo equilibrato complesso di principi, poteri, limiti e garanzie, diritti, doveri e responsabilità, a offrire alle istituzioni e ai cittadini la bussola necessaria a navigare per l'alto mare aperto dell'emergenza e del dopo-emergenza che ci attende».

Marzia Paolucci

—© Riproduzione riservata—

